

ADUNATA NAZIONALE DEGLI ALPINI

Torino 8 Maggio 2011

Gentili Autorità, carissimi alpini,

è con grande gioia che vi saluto, a nome della comunità cristiana della Diocesi di Torino e della Regione Ecclesiastica Piemontese in occasione del vostro Raduno nazionale che quest'anno assume una significativa importanza dato l'anniversario del 150-esimo dell'unità d'Italia. Tutta la città vi accoglie e saluta con affetto, riconoscenza e amicizia.

Siamo qui per celebrare l'Eucaristia e chiedere la benedizione del Signore su questo importante Incontro, ma anche sull'intera famiglia degli alpini del nostro Paese, sulle loro famiglie e su quanti, in varie parti della Terra, svolgono un compito arduo, ma indispensabile, per promuovere la pace, la giustizia e la solidarietà tra i popoli. Siamo qui anche per fare memoria dei caduti, che hanno sparso il loro sangue per la Patria e per queste missioni di pace nel mondo.

Il vostro Raduno si svolge nella terza domenica del tempo pasquale che ci presenta nel Vangelo un episodio ricco di gioia e profondità umana e spirituale.

Due discepoli del Signore scoraggiati e tristi che hanno perso la fede in Gesù in seguito alla sua passione e morte, camminano sulla via da Gerusalemme ed Emmaus e incontrano proprio lui, il Signore risorto, ma i loro occhi sono impediti di riconoscerlo.

È Gesù che con pazienza e benevolenza li accompagna a riconoscerlo spiegando loro la Bibbia e tutto ciò che in essa si riferiva a lui come Messia e Salvatore e aprendo il loro cuore ad accoglierne la presenza quando spezza il pane e si manifesta così, vivo, in mezzo a loro nel segno dell'Eucaristia, il suo vero corpo donato per la salvezza del mondo.

Allora essi si alzano e tornano in fretta a Gerusalemme per annunziare agli apostoli che Gesù è veramente risorto da morte e loro lo hanno incontrato.

È questo un compito che abbiamo ricevuto anche noi, nel Battesimo e soprattutto nella Cresima, che ci ha resi testimoni di Cristo risorto, speranza del mondo. Un impegno preciso che ogni giorno possiamo praticare nelle nostre famiglie, nella comunità cristiana e in quella civile, favorendo l'unità e la fraternità quali vie di amore vissuto ed offerto a tutti. In quel pane spezzato infatti c'è il dono pasquale del Signore che ha offerto la sua vita

perché tutti abbiano la vita e il suo amore che condivide con tutti gli uomini la pace e la comunione che egli ha compiuto mediante la sua morte e risurrezione.

In Lui solo c'è la salvezza, c'è la pienezza della vita e della felicità, cercata e desiderata da ogni uomo - ci ha ricordato Pietro nella prima lettura - e noi discepoli del Signore siamo testimoni di questo, anche a costo di pagare di persona e di essere rifiutati e perseguitati come avviene anche oggi nel mondo a tanti cristiani. Testimoni con la nostra fede professata e vissuta che consegniamo a tutti e in ogni ambiente con gesti concreti di carità e di pace. Per i cristiani non ci sono divisioni e barriere tra gli uomini e i popoli, perché Gesù risorto produce unità e condivisione, ascolto reciproco e incontro tra diversi, facendo di tutti un popolo solo ed una comunità unita nell'amore. È questo, senza dubbio, il segno più forte, di cui hanno tanto bisogno anche il nostro tempo e il mondo intero. Troppe sono, infatti, anche oggi le divisioni, che attraversano la storia dell'umanità, le guerre fratricide e le violenze di ogni genere, le tragedie familiari e gli scontri sociali, che generano solo distruzione e morte.

Sembra a volte che il male debba avere sempre l'ultima parola e che, malgrado tante persone buone e oneste e tanti uomini e donne di buona volontà, la potenza distruttiva del male prevalga, seminando odio e divisione nelle famiglie, tra i gruppi, all'interno delle stesse nazioni o tra i popoli. Ma noi crediamo fermamente nella forza del bene e dell'amore, del perdono e della pace e soffriamo, se necessario, per questo. È la nostra fede in Cristo risorto, che, animata dal suo Spirito, ci spinge su strade diverse da quelle dominanti e ci dà la speranza di lottare sempre per la giustizia e per un mondo più umano e più divino. Lo ha fatto Gesù, lo hanno fatto, nel suo nome, tanti santi e martiri in ogni epoca storica, lo possiamo dunque fare anche noi ogni giorno.

Il bene, infatti, si semina nel feriale e nel quotidiano delle nostre famiglie e comunità, senza chiasso e pubblicità, ma ha una efficacia grandissima, che rinnova noi stessi e l'ambiente in cui viviamo e operiamo. Voi alpini, che avete vissuto nella vostra gloriosa storia tante guerre e avete versato il sangue per la Patria, siete testimoni di quanto tutto ciò sia vero e di come si debba agire in ogni modo per scongiurare altre tragedie simili, non solo per il nostro popolo e l'Europa, ma per ogni popolo e per l'intera umanità.

In questo momento, rivolgo anche il pensiero ai tanti alpini caduti, che hanno dato la vita per la libertà del nostro popolo e per garantirgli un futuro di progresso democratico e civile ed una posizione esemplare tra le nazioni dell'Europa e del mondo. Le montagne, che fanno corona al territorio torinese e a tutto l'arco alpino dall'Ovest all'Est del Paese, sono lì a testimoniare quanto sacrificio e impegno sono stati compiuti per questo scopo e

quanti eroi alpini hanno reso possibile questo traguardo. A questo si aggiunge, oggi, il sacrificio di tanti alpini, i quali, nei Paesi dove ci sono conflitti armati e terrorismo, stanno offrendo un aiuto indispensabile alla popolazione civile per sopravvivere a queste tragedie e per costruire il proprio domani su basi di giustizia e di pace solidale.

E come non ricordare e tante calamità naturali che hanno segnato la storia anche recente della nostra Patria - ricordiamo per tutte il terremoto dell'Aquila, e per averla sperimentato di persona l'alluvione nel veneto nell'autunno scorso - in cui la presenza e il servizio generoso pronto e attrezzato degli alpini hanno risposto con la consueta umanità e bravura alle impellenti necessità della situazione, alleviando le sofferenze della popolazione colpite da queste tragedie.

E tutto ciò non avviene solo in qualche occasione straordinaria, ma sempre giorno per giorno nelle vostre sezioni, disseminate in tante città e paesi della nostra nazione, dove voi alpini siete promotori di opere di pace, di solidarietà e di servizio generoso, che aiuta la popolazione a sperare in un mondo nuovo e migliore. Soprattutto, voi operate per cementare l'unità e per superare le divisioni. Tante sono le differenze, e a volte anche le divisioni e contrapposizioni che caratterizzano la vita sociale, politica, culturale e religiosa del nostro popolo, ma sappiamo bene quanto importante siano il rispetto, il dialogo e la collaborazione tra tutti, per promuovere il bene comune, al di sopra e al di là di ogni interesse di parte, pure legittimo. Quello che conta è ritrovare il senso e l'orgoglio di essere tutti parte di una stessa comunità civile, la nostra comune Patria italiana, che affonda le sue radici e i suoi valori di unità, democrazia, giustizia e libertà nel messaggio e nella tradizione cristiana e civile. È nella fedeltà a questo patrimonio ricevuto, difeso e promosso con cura e impegno, che si può impostare anche il futuro operando insieme per il progresso umano, religioso e sociale del nostro popolo, valorizzando ogni diversità a servizio di un progetto comune, che veda tutti, protagonisti attivi e responsabili. Di questo voi siete testimoni ed operatori ogni giorno.

Voi alpini avete sempre espresso, ed esprimete anche oggi, una delle componenti migliori e più vera e genuina della società, radicata nella fede e nella tradizione cristiana e nei suoi valori di onestà, laboriosità, impegno generoso per gli altri, amore alla propria famiglia cementata dal matrimonio, dedizione al proprio Paese e rispetto e promozione dei suoi principi costituzionali, che aprono vie di solidarietà e di accoglienza verso tutti.

Voi rappresentate una feconda realtà di speranza per il domani della nostra Patria, perché sapete unire valori antichi e sempre validi, rinnovandoli però con il nuovo della vostra creatività e con la solidità della vostra azione, che incide profondamente nel tessuto

delle comunità cristiane e civili. Desidero ringraziarvi per tutto questo e indicare alle nuove generazioni il vostro esempio, da seguire ed imitare con coerenza e impegno per raccogliere la vostra eredità e portarla avanti a vantaggio di tutta la nazione.

Vi confesso che sono orgoglioso di essere il figlio di un alpino e ringrazio il Signore che mio padre, che sono certo dal cielo gioisce insieme con voi per questa adunata nazionale, mi abbia insegnato con la testimonianza della vita, la via dell'onestà e del sacrificio sul lavoro, come in casa e in ogni situazione, senza mai cessare di sperare nel bene e nella giustizia, nella fedeltà al proprio dovere e nell'assunzione fino in fondo delle proprie responsabilità nei confronti della comunità .

Carissimi alpini,

continue a mantenere forte e convinto quello spirito di corpo che vi ha sempre contraddistinto e tanti giovani sappiano imitare dai "veci" ed imparare da loro che cosa significhino sacrificio, dedizione per una causa giusta, generosità, spirito di corpo e amicizia, impegno solidale verso quanti soffrono e sono nel bisogno .

Sì, cari amici, il Paese ha ancora bisogno di voi e conta sul vostro contributo forte e generoso per mantenere unito quel tessuto di valori di democrazia e di libertà su cui si è formato e intende continuare a crescere .

La Chiesa vi stima perché trova in voi un valido esempio di quei principi cristiani e civili che necessitano di essere confermati e testimoniati con coerenza ogni giorno, dentro le nostre famiglie e comunità e che sono un efficace stimolo di continuità e rinnovamento anche per le nuove generazioni.

Maria, la dolce Regina della neve e delle cime, vegli su tutti gli alpini e sulle loro famiglie e porti sempre amore nelle loro case, conforto e consolazione a chi piange qualche caduto, speranza di vita a chi è nella sofferenza, gioia nell'amicizia e nella comunione che li lega insieme, per continuare a marciare uniti, come in questi giorni, verso traguardi di solidarietà e di pace. Amen.

Mons. Cesare Nosiglia

Arcivescovo di Torino